

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Alberto Cabella, Mario Da Milano, Carlo Da Molo,  
Paolo Maranini, Corrado Massimo, Gianni Merlini,  
Amedeo Mortara, Gianni Traverso*

Pavia, 13 agosto 1957

Cari Amici,

avrete ricevuto, come me, un progetto di mozione di Spinelli e l'invito a firmarlo. Per quanto mi riguarda ho controinvitato a Spinelli un testo revisionato e rafforzato, comunicandogli chiaramente la mia perplessità circa l'adesione al testo nella stesura attuale. I rafforzamenti riguardano: a) circa i quattro punti sulla politica della Federazione, l'affermazione che tali obiettivi sono oggi quelli di una vera vita democratica, e non sono perseguibili dai governi nazionali; b) circa l'abusività delle funzioni degli Stati, l'affermazione che bisogna protestare contro le forze politiche che

mantengono nelle mani degli Stati queste funzioni; c) circa la caratteristica della forza politica europea, ho aggiunto «indipendenza di pensiero rispetto al principio della fedeltà assoluta alla vita politica nazionale». C'è una aggiunta ancora che riguarda la economia dell'atomo e dell'automazione (punto 1) della politica della Federazione, e la possibilità (implicata) dell'eliminazione dei tradizionali privilegi sociali (punto 2) della stessa; e la menzione esplicita dei trattati circa le iniziative dei governi nazionali.

Come fatto di stesura ho distribuito meglio il materiale, nella stesura attuale a va e vieni, dividendolo in tre punti: la situazione, i principi, l'azione, mettendo nel cappello la necessità di riformulare i principi di azione e di aggiornare il giudizio sulla situazione strutturale dell'Europa.

Naturalmente, date le circostanze di tempo, è impossibile discutere fra noi un testo o l'altro. D'altra parte, abbiamo una responsabilità, perché da Ancona ci battiamo, nella situazione post-cedista, come una corrente di rinnovamento e di autonomia. Orbene, la situazione che abbiamo di fronte è il rischio che si rifaccia una situazione come quella di Varese. Dobbiamo evitarlo. È presto per giudicare; tuttavia stiamo già assistendo ad un calando: dall'intervento precongressuale di Spinelli su «Europa federata», al Rapporto adottato dal Comitato centrale, a questo progetto di mozione, che con pochi ritocchi (difficili da impedire ad un Congresso) si ridurrebbe ad un testo molto comodo (pulito ed irresponsabile) per coloro che sono compromessi con posizioni maggioritarie, di governo, o di aspirazione al governo, della vita politica nazionale.

Nella ristrettezza del tempo, e nell'impossibilità di incontrarci, e dato che è meglio, almeno inizialmente, che non facciamo noi un testo nostro, ma che tentiamo di imbarcare la Segreteria su un buon documento, la proposta che vi faccio è di rispondere a Spinelli che aderite alla condizione che la mozione sia rafforzata, per tenerla più vicina allo spirito del suo stesso intervento pre-congressuale. Sarà bene che ciascuno di noi provveda direttamente, senza che si sappia né di questa lettera, né di scambi di vedute tra noi. Ciò darebbe a Spinelli il senso di una reazione spontanea, quindi più forte.

Se credete opportuno rispondetemi. Comunque teniamo aperto tra noi il dialogo sul Congresso, allo scopo di arrivarci con propositi unitari e con efficacia d'azione. Naturalmente il dialogo

riguarda altri che non sono compresi nei nomi che ho segnato in testa alla lettera. Questi nomi li ho tratti da quelli cui Spinelli ha mandato il documento. Ho dimenticato Paolo, al quale scriverò a parte.

Con amicizia

vostro Albertini